

La TERRA

ABBONAMENTI

 Anno L. 3,00
 Semestre » 1,50
 Trimestre » 1,00

Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA
Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

 ah non per tutti il seno tuo fecondo
 fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

I FONDI SEGRETI

Da anni i fondi segreti sono il bersaglio degli onesti, e sempre invano: essi furono e sono inviolabili. Oggi è il partito socialista che si è fatto iniziatore di una campagna per la loro soppressione: se n'è parlato nei giornali, se n'è discusso alla Camera, il compagno Turati ha detto, col suo fine umorismo, un discorso forte e potente di dialettica, ma il risultato è stato il solito, e ai rettili non fu tola, neppure dal ministero « riparatore », la consueta biada.

Perché?

×

Noi pensiamo che per un momento molli nostri compagni e non pochi borghesi onesti si siano illusi.

Essi hanno dimenticato che la classe dominante dispone di organi palesi e di organi nascosti a tutela di ciò che essa chiama il suo diritto,

Così la magistratura applica le « sue » leggi, fatte a prò del potente e a danno del misero, - l'esercito viene spinto contro le folle affamate, o ad esercitare il tristo mestiere di crumiro comandato, o a gittare nelle file proletarie il tutto e la morte, - il parlamento promulga leggi a tutto favore di lor signori che le fanno.

Ma ciò non basta: Ci vuole qualcosa di più: - bisogna creare l'opinione pubblica, bisogna formare una maggioranza ministeriale con un qualsiasi ministero borghese, bisogna insomma mantenere quello che c'è ed evitare che « la rivoluzione » prenda il sopravvento.

E a ciò danno mirabile contributo i fondi segreti, coi quali si comprano i giornali e chi li scrive, i deputati e chi li elegge.

×

Così è che allorché sentiamo parlare di abolizione, di riduzione o di controllo dei fondi segreti, uno sceltico sorriso ci increspa le labbra.

Fosse pure questo fondo abolito, o se ne decidesse il controllo, l'uno e l'altro provvedimento sarebbe irrisorio e soltanto nominale.

Il « bel gesto » consigliato all'on. Sonnino avrebbe equivaso ad un semplice gettito di polvere negli occhi ai gonzi: - dalle centinaia e centinaia di capitoli del bilancio si sarebbe ben trovato modo di stornare tanto da dare alle fameliche brame della stampa venduta e dei corruttori e dei corrotti con una mano quello che loro si toglieva con l'altra...

Ma, insomma, i singoli ministri non sono che i procuratori riconosciuti dalla bancocrazia imperante, e - salva l'onestà privata - non si può pretendere da essi mezzi e sistemi diversi da quelli usati dai loro mandanti: - borse e società commerciali....

Onde noi ripeteremo ognora al popolo dissanguato: **dalli al tronco!**

Invitiamo tutti coloro che hanno fino ad oggi trattenuto il giornale ad inviarci sollecitamente il costo di abbonamento.

Invitiamo pure tutte le sezioni a farci tenere l'importo delle copie spedite a tutt'oggi, dovendo procedere al resoconto trimestrale.

LETTERE ROMANE

(corrispondenza particolare de LA TERRA)

A Camera Chiusa

Roma, 18 Aprile 1906.

(Alceste De Ambris) Mentre Montecitorio tien chiusi i suoi battenti per le vacanze pasquali, torna conto di tirare un po' le somme di questo primo periodo del governo Sonnino, per vedere come e quanto si siano realizzate le speranze di coloro i quali ne salutarono l'alba come una promessa di modernità e di moralità.

In fatto di modernità, intanto, sono ben sepolte tutte le aspirazioni verso uno stato laico. Non solo non si parla più del divorzio e dell'applicazione della legge sulle congregazioni religiose; ma il ministero Sonnino, al pari degli altri, è entrato francamente sulla via delle tenerezze con la chiesa, fino al punto di meritare i più fervidi elogi dei clericali.

In quanto al resto, in quanto cioè alla somma di libertà positiva che il ministero Sonnino avrebbe dovuto largire, non sembra che neppure da questo lato si sia fatto un gran guadagno: lasciamo pure da parte l'episodio sanguinoso della terra di Lecce.

Ormai sembra convenuto, in Italia, che il proletariato, fucilata più, fucilata meno, non debba commuoversi per così poco e tanto meno imputarne la colpa al governo. La teoria delle « pallottole errabonde », dopo aver suscitato grande schiamazzo di indignazione quando venne enunciata da Filippo Turati, è passata nell'uso. I deputati socialisti, di fatti, vanno con la mano ben leggera quando si tratta di fare il contropelo al ministero responsabile per queste faccende; e i circoli non meno socialisti trovano ormai eccessiva perfino la stereotipata protesta verbale, preferendo votare ordini del giorno di lode e di appoggio al gruppo parlamentare per il neo ministerialismo instaurato come ultima espressione del rivoluzionamento copernicano.

E poichè la coscienza socialista è oggi ridotta a questo livello, non vale davvero la pena di insistere sugli incidenti di Muro e di Scorrano. Rimaniamo intesi che le stragi dei lavoratori si possono compiere senza che per questo ne soffra la libertà e passiamo oltre.

Passiamo cioè ad esaminare quei progetti di legge la cui presentazione da parte di Sonnino avrebbe dovuto dare al nuovo ministero l'impronta di un solido ed autentico liberalismo.

×

Finora, uno solo di questi progetti di legge è stato approvato, ricevendo i voti d'ogni parte della Camera, tanto è vero che non faceva paura a nessuno e che il suo liberalismo non contraddiceva al forcaiolismo dell'attuale parlamento, genuina espressione della vigliacchetta ferocia borghese.

Il progetto approvato riguarda, come ognuno sa, lo scioglimento dei consigli comunali; ma, sotto le apparenze liberalistiche, questo progetto dà un'arma di più nelle mani dello stato e riveste di legalità la violenza del potere centrale contro l'autonomia dei comuni.

Della stessa stoffa è l'altro progetto di legge per l'abolizione del sequestro preventivo. S'illudono coloro i quali pensano che tale abolizione voglia dire libertà di stampa. Se pure verrà approvato il progetto di legge avremo questa differenza: che mentre ora si sequestra molto, ma raramente si fa poi il processo, quando non si sequestrerà più preventivamente, i procuratori del re si sfogheranno a fare ogni momento dei processi, poichè la legge sulla stampa rimarrà quella mostruosa ed anacronista incongruenza liberticida che noi ben conosciamo.

E che razza di libertà di stampa ci largisca Sonnino col tanto strombazzato suo progetto di legge lo vedremo col tempo.

Intanto però convien notare che - per giungere a questi magnifici risultati di verniciare di modernità l'antico forcaiolismo - non era affatto necessario che i nostri deputati rinnovassero l'errore del 1900, senza nemmeno avere l'attenuante che allora avevano della mancanza d'esperienza e della speranza di poter raccogliere una larga messe di riforme sociali, in compenso dell'appoggio accordato al ministero.

×

Ma siccome il buonumore dei socialisti statolatri è inesauribile, per giustificare il neo ministerialismo si tira fuori un vecchio clichè e si annunzia al colto e all'incileta come qualmente si abbia l'ineffabile consolazione di avere un ministero onesto, ragione per cui - in mancanza di meglio - i socialisti dovrebbero prostrarsi davanti a Sonnino. Ma in che cosa consiste, di grazia, la decantata onestà ministeriale? Se si parla di onestà personale dei ministri, va bene, ed io non ho certo dif-

ficoltà ad ammettere che un milionario come Sonnino faccia a meno di pescare nelle casse dello Stato. Se però si parla di onestà politica, mi sembra che sia un altro paio di maniche.

Finora di questa onestà abbiamo avuto due luminosi saggi dal ministero attuale, e questi ci bastano per giudicarlo.

Alla Camera è stata approvata la proposta sui premi alla marina mercantile ed è stata riconfermata l'insindacabilità dei fondi segreti.

Questo significa che pel succhionismo è ancora tempo di far correre quanti carrozzoni vuole e che il ministero degli onesti non esiterà affatto ad usare tutti quei mezzi di corruzione che furono rimproverati così fieramente ai precedenti ministeri... dei disonesti.

Ma allora - si domanda - in che cosa consiste la famosa onestà sonniniiana e perchè dovrebbero i socialisti appoggiare un simile ministero, per nulla diverso da quelli fino ad ieri combattuti?

Io non so. Rivolgete la domanda al gruppo parlamentare socialista ed ai circoli che hanno appoggiato il suo indirizzo. La sapienza loro è alta ed imperscrutabile e forse - chissà! - potranno anche darvi la risposta che io non sono in grado di formulare.

REPUBBLICA E MONARCHIA

Rispondendo ad una interpellanza in Senato George Clémenceau ha detto tra gli applausi:

« Non credo che la conoscenza del numero preciso dei candelieri valga il sacrificio di una sola vita umana! »

E la risposta ha in sé la profonda verità di tutta la nuova concezione etica dello Stato.

La legge della separazione, voluta dalle Sinistre, votata dalle Camere, promulgata secondo la Costituzione deve andare in vigore.

Gl'inventari delle Chiese debbono essere fatti. Ma se questa formalità burocratica di nessun valore ha dato motivo ai gesuiti e ai preti di muovere le plebi più ignoranti delle provincie feudali della Francia, non sia sparso il sangue per così frivola cosa!

Troppo sacra è la vita umana per spegnerla in inutile conflitto; troppo vigliacca è la mossa dei preti, perchè la Repubblica spari sui contadini incoscienti della Bretagna!

Le nobili parole di Clémenceau si ripercuotono dalla tribuna nei cuori di tutti i socialisti d'Europa. È al disopra dell'autorità di uno Stato un'idea più santa e più bella: il rispetto della vita.

Apprendetelo, o ministri che vedeste l'eccidio di Berra, e la strage di Castelluzzo, apprendetelo!

Compagni, diffondete LA TERRA

IMPRESSIONI

Cervantes nella magrezza superba e avventurosa di Don Chisciotte e nel lardo che fasciava l'anima di Sancio Pancia caratterizzò e scolpì tutta un'epoca di falso eroismo e di ridicole grandezze.

Si disse che egli scavasse la fossa alla cavalleria; fortunatamente - per il buon umore dell'umanità - essa non morì del tutto.

Si perpetua ancora in pieno secolo ventesimo l'avventurosimonia che spingeva lo ardito *hidalgo* contro i molini a vento, e lo *spagnolismo* non è ancora una « *illusion perdità* ».

Avete letto il complotto Carlista di Barcellona?

Io non so cosa ci possa essere di più ridicolo di questi complotti veramente Don Chisciotteschi, che si ripetono ogni tanto come le feste del Calendario, che si manifestano in una chiasciata sull'imbrunire, per rinchiudersi immediatamente e coraggiosamente nel mistero di qualche castello, nido ai falchi e ai barbagianni....

E notate che fra i Carlismi c'è un buon Stato Maggiore con gradi e armi relative che guida un vero esercito.... ideale, che ha giurato con tutte le formule sacramentali e tradizionali di porre sul trono di Spagna l'eterno Don Carlos, il quale però non si fa mai vedere e non si fa mai sentire, aspettando - mentre i capelli cadono e la barba imbianca - che i tempi maturino.....

Poveri romantici *caballeros*, poveri sognatori impenitenti della vecchia monarchia di Carlo V, che un omonimo in 18° rimbecillito nella chimerica speranza di una incoronazione pontificale, raccoglie ed eccita nel glaciale silenzio delle sue sale principesche, salvo a sconfessarli poi quando la polizia d'Alfonso XIII corre alla ricerca dei capi perturbatori!

Perchè il pallido reuccio teme queste innocue.... scorrerie che turbano la serenità dai suoi amori colla bionda e grassa principessa Germanica e gettano il ridicolo sopra le sacre istituzioni che egli rappresenta.

Il buon popolo di Spagna invece se ne infischia e ride e gode lo spettacolo di questa ribellione untuosa e costipata che si rinnova troppo spesso senza altro risultato che quello di eccitare l'estro poetico a qualche arguto Pasquino.

Nelle notti serene infatti, per le vecchie strade di Barcellona si spegne, per un momento la malinconia delle strofe d'amore e s'alza - fra il pizzicare della chitarra tradizionale - l'agile canzonetta dell'umorismo popolare, augurante agli strombati *hidalghi* la « *Buenas noches!* »

In fondo questa mania eroica, questa schiavitù cortigianesca, che si risolve nel dedicarsi corpo ed anima (più coll'anima che col corpo) all'idolatria di un uomo che si consuma in un'ambizione così vuota e meschina, è una morbosità che rivela la deficienza intellettuale di chi ne è colpito. Perché qui non è più la lotta per un'i-

deale, non è più il desiderio di cambiare forma di governo. Monarca costituzionale è Alfonso XIII, monarca costituzionale diventerebbe il signor Don Carlos.

Si tratta quindi di cambiare l'effigie alle monete, di chinare il dorso a un uomo piuttosto che ad un altro.

Almeno si trattasse di spodestare un uomo per alzare una donna.

Ci sarebbe certo maggior cavalleria e forse un miglior compenso....

Ma i Carlismi non vedono più in là del loro Borbone.

Colpiti da idiozia progressiva, vere marionette guidate dalla follia del vecchio principe e dall'astuzia dei gesuiti, essi sognano complotti e colpi di stato, finché non li destano le bastonate delle guardie e i fischi della folla.

Io credo anche che sia una malattia della nostra razza latina.

Infatti nella stessa Francia c'è della gioventù che pensa agli Orleans come gli Ebrei alla terra promessa; in Italia ci sono dei disgraziati che nelle sale e nei giardini Vaticani si sfogano a gridare: Evviva il papa re!

Così mentre il mondo cammina, mentre l'umanità aspira e lotta per arrivare a forme politiche e sociali più evolute e più libere, mentre la coscienza collettiva dei popoli tutti sogna la redenzione completa da ogni schiavitù e da ogni superstizione, queste crisalidi umane, questi uomini - gamberi, incapaci di guardare all'avvenire, si afferrano al passato timidamente e incoscientemente.

Per essi tutto è troppo moderno. Vivono nel ricordo confuso del « buon tempo antico » e non capiscono la società senza i tornei e gli « auto de fe », senza le parrucche e i minuetti....

Don Chisciotte seppellì i romanzi di cavalleria, gli uomini moderni devono seppellire questa cavalleria romantica!

MEFISTOFELE

Dalla terra... alla luna

Il *Corriere*, che vede la luce in uno dei paesi del « Trentino nostro » ha il coraggio di stampare, fra gli altri, questo amabile periodo:

« Che dovere può esserci in una società senza Dio, senza gendarme, senza famiglia? Il dovere, secondo le idee attuali è appunto rappresentato dalla religione di Dio, dalla legge verso lo stato, dagli obblighi verso la famiglia. »

Ergo: Dio e gendarme!
Che valido contributo porterebbero quei signori, se recanti, alla causa della libertà italiana!

Dio e gendarme!
Amabilissime cose e necessarissime; ma come va che in Italia - dove ci si ammansiscono i precetti cattolici da vent'anni - e dove il gendarme è padrone dei cittadini, la delinquenza non è sparita? Oh filosofo somaro! Non avete letto il Beccaria? Leggete ed apprendete che le pene non fanno diminuire i delitti, ma che questi - anche senza pene - dimi-

nuiscono e scompaiono quando le cause di essi siano rimosse.

Togliete, quindi, la proprietà individuale dal mondo, e scompariranno i reati... contro la proprietà.

Date da mangiare agli affamati e scompariranno i furti per fame. E' pensando questo - certo - che molti di noi sono diventati socialisti; ed è certo per non essere in grado di pensar questo che voi - ottimi credenti - restate degli italianissimi foreheadi.

ASINITÀ TOGATE - Ho sul tavolo il discorso pronunciato, per l'inaugurazione dell'anno giuridico, da uno dei tanti procuratori del re, il quale ha invocato, per iscongiorare in avvenire il moltiplicarsi della delinquenza, non l'elevazione del tenor di vita, non il pane della scienza e... del forno, non il progresso della civiltà sociale, oggi ostacolato da mille barriere; ma proprio la religione, i santi sacramenti, e... la sovranità della legge.

Congratulazioni per questo nuovo apostolato cattolico nel quale tali magistrati superano spesso i preti, e per il quale essi potranno davvero chiamarsi sempre... i sacerdoti della giustizia.

A proposito: È pervenuta a S. E. il ministro Sacchi la seguente lettera:

« Eccellenza,
« Poiché dalla discussione del processo Murri è emerso chiaramente che dei magistrati si prestarono a favorire le mene segrete dei più grandi nemici d'Italia, deviano così le loro ricerche dal campo obiettivo e sereno, in cui avrebbero dovuto afferinarsi;

« poichè il governo del Re non si è affrettato a scoprire e colpire quei magistrati, epurando così la magistratura; ed impedendo che il gran pubblico possa vedere o sospettare in ciascuno di noi dei colpevoli di favoreggiamento o di complicità coi « nemici » dell'Italia suddodata; « per queste considerazioni prego l'E. V. di voler accettare le mie dimissioni dalla magistratura, le quali manterrò finché non sia eliminata la possibilità ch'io abbia a sedere, in corte di appello o di cassazione, accanto a colleghi sospetti di connivenza con gente... di cui sopra.

devotissimo

Manca la firma perché... manca anche il magistrato italiano che ha sentito il bisogno di scrivere la sovra esposta lettera.

ego

« Quando milioni di uomini dicono: « Avanti, lavoratori del mondo! voi dovete tendere l'orecchio per intendere dove sale questo grido nuovo in lingua strana, dovete farvene pensosi, e non mandare sugli inermi la forza cieca, la quale può mutare le dimostrazioni in guerre civili, ed all'esercito indicare un bersaglio che non è quello dell'onore e della difesa nazionale. Quando il bersaglio del soldato è il petto del fratello o la schiena delle donne - dice il più grande degli storici - non vi sono più armi pubbliche. »

GIOVANNI BOVIO

(Seduta della Camera 21 Maggio 1890.)

UN NUOVO ECCIDIO!

E ancora altro sangue proletario ha bagnato le contrade della Puglia!

Di fronte a questo continuo ripetersi di si tristi episodii, di fronte a questo organizzato succedersi di uccisioni e di strazi, ci sentiamo quasi affranti.

Perchè ci vien fatto di chiederci come mai ciò sia possibile, senza che il risentimento popolare si scateni violento per imporre una buona volta la fine di questo miserando spettacolo che pone l'Italia fuori del novero delle nazioni civili.

Ma la parola ai fatti.
L'avvocato Palmirani, cittadino integro e stimatissimo, telegrafa da Calimera:

« Stanotte, dopochè tersera, si era addivenuti alla soluzione pacifica dello sciopero, venivano arrestati dodici scioperanti sotto lo spietato e comoda proteo del cosiddetto attentato alla libertà di lavoro.

« Stamane per tempissimo gli scioperanti che stavano per recarsi al lavoro, appresa la notizia degli arresti, reclamarono la liberazione degli arrestati. Incontrata in una via fuori mano una vettura tornante da Lecce e nella quale si trovava il maresciallo Varone con due carabinieri, la circondarono reclamando ancora perchè agli arrestati fosse data libertà.

« È escluso nel modo più assoluto che dagli scioperanti sia stata usata violenza contro i carabinieri: mette in guardia il pubblico contro le notizie criminose tendenziose che l'agenzia ufficiosa ed i soliti corrispondenti prezzolati immaneabilmente preparano domani sul nuovo triste fatto tragico da un capo all'altro d'Italia.

« Non ci furono nè sassate, nè mille furiti, nè tentativi di disarmo ed altre simili invenzioni poliziesche.

« Senza lasciarlo che gli scioperanti avessero finiti i loro reclami il maresciallo Varone ordinò il fuoco ed ai colpi di moschetto e di revolver seguì da parte dei militi un infuriare di scabolato e piatonate contro gli scioperanti fra i quali successe un parapiglia indeserribile.

« Quasi ciò non bastasse, intanto grida di strazio, e urla di orrore, d'indignazione e di protesta salivano dalla folla degli scioperanti, il maresciallo Varone coi suoi eroi si diede ad una malta caecia alle persone che durò finchè gli scioperanti non furono dispersi.

« Sul luogo caddero feriti sette contadini di cui due sono moribondi.

« Due feriti furono rievocati moribondi. Essi sono Pantaleo e Michelangelo Gabrielli. Meno gravemente feriti sono invece Timossi Giuseppe, Russo, Ossaria, De Carlo Pantella, Aprile Antonio. »

È dunque, anche a Calimera, l'eccidio per l'eccidio che si è voluto, senza alcun bisogno, per solo spirito di prepotente malvagità.

Eppure i giornali cosiddetti « dell'ordine » hanno avuto ed hanno il triste coraggio di intitolare questi luttuosi fatti « ribellioni sanguinose. »

Ribellioni? Ma dove sono i vostri morti, dove i vostri feriti, dove le violenze contro le vostre autorità?...

Ed è così che gli eccidii si ripetono e che la vita dei cittadini è alla mercè d'un qualsiasi disgraziato che, - a scansare il faticoso lavoro della marra o della vanga, - ha preferito di vestire l'onorata divisa, diventando di punto in bianco il custode e il vindice del famoso « bene inseparabile, »

montandosi la testa di essere a sua volta montosa di inviolabile e di sacro....

È così che nella sola provincia di Lecce, in due anni e mezzo, si contano ormai ben dodici conflitti!...

Le difese preordinate della stampa, le blande dichiarazioni ministeriali, preparano il terreno alle compiacenti istituzioni della magistratura.

Onde il carabiniere non vede più nel proletariato affamato dall'ingordigia capitalista un fratello che aspira ad una vita meno bestiale, e ad un lavoro meglio compensato - ma in esso non riconosce che un nemico, cui sia d'uopo opprimere col carcere, e sopprimere col piombo.

Contro queste carneficine premeditate noi dobbiamo ribellarci con tutte le nostre forze. I giornali, i circoli, i deputati socialisti si muovano: è ormai tempo di imporre la fine di queste truci violenze della sbirraglia. Giuriamolo tutti, perdio, sulla tomba delle vittime oscure!...

Gli stessi giornali che annunciano l'eccidio di Calimera dove non è ben certo se neppure un carabiniere rimanesse lievemente ferito di sasso, portano le notizie della gravissima situazione di Lens, in Francia, in seguito al grandioso sciopero dei minatori, dove un ufficiale cadde mortalmente colpito, e gran numero di soldati e cavalli furono feriti più o meno gravemente.

Eppure i soldati non fecero fuoco e si limitarono a caricare le armi.

Chi sa dirci quale strage sarebbe avvenuta in Italia?!

Sono i poveri che pagano più tasse indirette

Mettetevi bene in testa che uno il quale è 20, 50 o 100 volte più ricco di un altro, non perciò consuma sale, pane e carne 20, 50, 100 volte più di un altro, nè beve vino 20, 50 o 100 volte più di un altro, nè ha bisogno 20, 50 o 100 volte maggiore di riscaldamento e quindi di combustibile rispetto ad un operaio o ad un piccolo borghese.

Ne deriva, dunque, che l'importo di tutte le imposte indirette, invece di colpire l'individuo in proporzione del suo capitale e della sua entrata, è pagato nella parte di gran lunga maggiore da coloro che son privi di mezzi e cioè dalle classi più povere.

F. LASSALLE

CIVILTÀ NUOVA

In un piccolo comune della Valsesia un contadino è morto lasciando nella miseria la sua donna e quattro piccini. Egli era un veterano fra gli iscritti alla locale lega contadini.

I suoi compagni hanno accompagnato al cimitero la salma del povero caduto sulla barricata del lavoro, ed al ritorno hanno improvvisata un'assemblea nel locale della loro lega.

Uno di essi ha lanciato con semplicità spontanea una proposta:

- La lega si assuma di coltivare il podere del morto, e si salverà dalla miseria,

« Signor abate... lo... vi disaccelo!... voi avete... - Voi?... gridò Giulio, nei cui occhi passò un lampo di pazzia sanguinaria - voi? »

E faceva l'atto di malmenare una persona immaginaria.

- Voi?... ma non avete il diritto voi!... Avete rubato il testamento!... Altro che mitra!... Sapete che cosa vi bisogna? Quattro piedi di catena con una palla in fondo!
Il vescovo mandò un grido, dischiuse la bocca, e agitando le mani nell'aria le mani fredde, ricadde nella poltrona, con la testa inchinata, le braccia inerti, svenuto.

Ottavio Mirbeau

Cronaca Apuana

I Pontremolesi in Svizzera

Parlano a squadre, a squadre, mal vestiti, scoraggiati e poveri, i lavoratori nostri che si recano in estranee contrade a portare il contributo delle loro braccia, della loro gioventù forte e infelice.

In primavera le razze antiche invadevano i confini altrui, in primavera i nostri operai danno l'addio ai loro monti; quelli manovravano il ferro a distruzione e minaccia, questi se ne servono quale strumento di industria e lavoro; le prime distruggevano, i secondi edificano.

E la vicina Svizzera ospitale accoglie tutti questi oscuri eroi della gleba e del martello; rondinelle affannate e stanche che fuggono dall'avarò letto nativo, portando a quei monti gelati e nevosi l'annuncio della dolce primavera.

Là uniti, affrattati insieme innalzano moli enormi, all'ozio dei potenti gradito ospizio; là, nella patria di Guglielmo Tell, ridicono le loro canzoni, rievocano le avventure dei loro agresti monti, lavorano e pensano, pensano alla terra italiana che forse al loro ritorno chiuderà in sempiterno sonno i capelli bianchi della madre o gli occhi neri della loro giovanella!

Poveri operai!
La loro gioventù è un sacrificio, è un olocausto immolato alla mal organizzata società. Divisi, per tanto spazio di terreno, dal paese che li raccolse fanciulli, nulla li rallegra; nè alberi, nè fiori, nè campi, poichè non sono i fiori nè i campi della loro patria.

Una sol volta la settimana possono conoscere quel che si agita nelle loro case. E quando il mulo messaggero, quando la nostra « Terra » giunge fra essi, allora è una gioia comune, un comune gaudio.

Accorrono dai diversi dormitori, si agglomerano, si urlano, sorridenti e tendono l'orecchio impaziente, alla voce di colui che deve animarli o scoraggiarli: « La Terra ».

E' l'interprete dei loro desideri, l'esponente dei loro diritti, il banditore della nuova idea, il combattente ostinato che, colpito più volte, si leva minaccioso sempre e grida: Lavoratori, avanti!...

E per quel di si ridestano le loro forze e un irresistibile brama di lotta li invade, poi ricadono mesti e sconfortati: - la loro patria è là, lontana, sfruttata e immiserita dal vincitore borghese, dall'umano capitalista, che ride, gode e passa tranquillo.

I boschi comunali.

Il commissario ha ceduto i boschi tuttora in-

venduti, situati in Sezione P. di Grondola, ai frazionisti di detta villa per prezzo di L. 16,000.

Sappiamo che sono pure in corso trattative per l'alienazione dei boschi di Bratto e Braia.

Sulle questioni campanilistiche che accennano a sorgere tra i vari frazionisti, noi osserveremo solo che, - poichè disgraziatamente il comune è nell'assoluta necessità di vendere, - egli deve cercare di recare il minor danno possibile a chi da tempo quasi immemorabile gode di tali boschi, tenendoli quasi come proprii.

Onde è intuitivo che, anche a peggiori condizioni - purchè sempre nel limite di un prezzo onestamente accettabile, - egli debba cederli a coloro che li abbelliscono e che fino ad oggi li coltivarono.

Fonte di Versola.

Sappiamo che è stata presentata al commissario una istanza firmata da tutti i capi famiglia della Villa di Versola per avere una conduttura d'acqua potabile.

Noi appoggiamo con tutte le nostre forze tale domanda, perchè in realtà detta frazione si trova sprovvista di acqua bevibile.

Basti l'accennare che la fonte attuale è alimentata da acqua che percorre, in una semplice chianca non murata, per 120 metri, terreno coltivato alla sola profondità di 40 cm.; onde il concime dai campi penetra nel condotto a dare... gusto e odore al liquido che vi scorre.

Si aggiunga che nella stagione estiva la fonte è quasi secca e noi che scriviamo possiamo accertare che si impiegano delle ore intere per empire un secchio.

Veda quindi il commissario di provvedere a questo urgente bisogno.

Risveglio Musicale.

Nei locali del R. Teatro *La Rosa* in Pontremoli, l'Accademia ha stabilito che col 19 Aprile sia aperta una scuola corale-orchestrale, maschile e femminile, a pagamento, affidandone l'insegnamento per i maschi al maestro sig. R. Romano e per le femmine alla signora M. Tagliolato.

La quota è fissata in L. 3,25 mensili per gli strumenti a corda e L. 1 per la scuola corale. Le lezioni vengono impartite una sola volta la settimana.

L'intenzione è certo lodevole e non può che acquistarsi delle simpatie, noi però ci permettiamo un'osservazione, e cioè che la prima tassa per figli del popolo ci pare un po' esagerata e che quattro lezioni al mese sono poche, tanto più che gli strumenti a corda richiedono uno studio continuo, a meno che non si voglia mettere insieme una delle solite orchestre di cornamuse.

Auguriamo del resto buona riuscita.

Società Filarmonica Pontremolese

Sabato sera tutti i soci di questo corpo musicale si aduneranno in assemblea per dare un indirizzo migliore e un migliore assetto all'ordinamento di questa Società.

Si procederà alla nomina delle cariche e fra l'altro si dice che, dietro proposta d'un musicante, sarà assegnata una discreta somma annuale al signor maestro Pelati affinché egli fornisca alla società stessa un dato numero di allievi.

Ogni ologio per questo deliberato della Filarmonica è superfluo; tutta la cittadinanza non potrà che approvare lo slancio di questi suonatori che hanno saputo per tanti anni con sacrifici e senza alcun sussidio, tener desto l'amore all'arte sublime di Pergolesi.

Anche noi appoggiamo tale iniziativa.

Bisogni urgenti

In breve spazio di tempo è la terza volta che noi interessiamo l'autorità a volersi occupare della questione del ghiaccio.

Il lamento è generale; molti si rivolgono a noi pregandoci a voler battere il chiodo.

E' certo un gravissimo inconveniente questo

della mancanza di ghiaccio, specialmente in una città popolosa come la nostra, dove pur troppo le meningiti, i calori intestinali, le febbri infettive sono così frequenti.

L'ospedale è costretto a procurarselo di fuori; talvolta, dato il forte consumo, se ne trova anche egli spovvito ed allora chi ha degli ammalati gravi deve pur troppo rinunciare alla speranza di trovarlo altrove.

Speriamo che il commissario vorrà urgentemente provvedere; gli ricordiamo che: *Salus publica suprema lex.*

Mentre andiamo in macchina ci si riferisce che il signor Luigi Bertinelli si è profferito a tenere un deposito di ghiaccio, salvo congruo compenso dal comune e dall'ospedale.

Benissimo!...

Teatro della Rosa

Domenica e Lunedì furono eseguite al nostro teatro vario, interessantissime proiezioni cinematografiche.

Era accorso un pubblico numerosissimo che alla presentazione dei vari quadri umoristici rideva di tutto cuore compensandosi della noia della settimana santa.

Sabato e Domenica il teatro si riaprirà per proiezioni dello stesso genere date dal Sig. G. Bertolini, che ci si dice, è uno dei più abili in materia.

CORRISPONDENZE

FIVIZZANO

(I Socialisti - L'odissea della Congregazione di Carità, vuole avere il suo comico epilogo in Consiglio Comunale.

Per giovedì, 19 corr., si annunzia un'interrogazione Marchini « *sullo annullamento della nomina della Congregazione* ».

E' un giuochetto della cosiddetta minoranza, inteso a convalidare la nomina ad amministratori della Congregazione, di certi suoi amici, eletti inaspettatamente e per l'ormai nota incoerenza dei consiglieri comunali nell'ultima adunanza, come protesta contro l'autorità prefettizia, che invece di prendere seri provvedimenti, nominava ancora un commissario.

Anche il nostro esilarante sindaco, ha cambiato direzione, navigando verso la minoranza, colla quale da un pezzo era in relazione... amorosa.

Attento, illustrissimo; che il suo fenomenale fuon naso... da can mastino, non si tradisce questa volta. In ogni modo possiamo assicurare che il giuochetto non riuscirà. Attendiamo prima di proseguire.

MULAZZO

MARCIO... IN DANIMARCA - Da due giorni trovasi fra noi il segretario della Sottoprefettura, inviato quale commissario per verificare e riferire intorno all'andamento di tutti i servizi amministrativi del nostro Comune.

Complimenti a madama Amministrazione per l'alta visita ricevuta: felicitazioni a Pantalone che pagherà, fra pochi giorni, le spese... del salasso commissariale.

×

La Giunta amministrativa ha respinto lo stanziamento per le scuole facoltative già votate dal nostro Consiglio e approvate dal Consiglio scolastico; in attesa che... siano prima eseguite le chiese e le canoniche del Comune. Ed ha concesso facoltà al Consiglio di ripresentare la pratica... fra qualche anno, quando le suddette riparazioni saranno ultimata e collaudate.

Amen!

VILAFRANCA

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Redazione del giornale LA TERRA.

Mi sia permesso raccontare dalle colonne del giornale un'amena trovata del nostro prevosto a maggiore edificazione dei fedeli cristiani.

In occasione della morte del povero mio figlio Aquilante, malgrado ch'egli avesse sempre professate idee socialiste e anticlericali, lo erediti conveniente, per rispetto alla consuetudine, e al sentimento dei parenti, invitare i preti ad intervenire ai funerali.

Ed infatti così avvenne.

Essendo poi venuto a pagare le spese del funerale, dopo tutti i diritti per cera, catafaleo e stola, il prevosto mi fece richiedere lire cinque per il suo disturbo; e poichè io facevo osservare che la richiesta era esagerata di fronte alla paga data agli altri due preti che avevano perecepito una lira a testa, il reverendissimo signor prevosto mi mandò a dire che da me esigeva proprio cinque lire perchè mio figlio era un sovversivo.

Ed io ho pagato, grandemente ammirando tanto spirito di carità cristiana. E poichè il signor prevosto trovò buono il suo ragionamento, buon però gli faccia.

Vilafranca 18 Aprile 1906.

ANACLETO CAVALLI

Da questa lettera s'impara:

1° Che la cosa più semplice è di rispettare l'opinione e la volontà dei defunti che non vogliono funerali religiosi; così si risparmiano anche le decime alla chiesa e la biada ai preti.

2° Che i ministri di dio sanno ancora operare dei miracoli ai nostri giorni. Essi sanno trar partito da tutto e cavar quattrini anche dai sassi. Perfino un sovversivo - l'odiato sovversivo - caduto nelle loro mani diventa per loro un buon affare: se ne fanno argomento per spillare un canone maggiore dalle bocche dei cattolici parenti!

GROPPOLI

DOPO LO SCIOPERO - I lavori sono parzialmente ripresi con un numero mascheratissimo di operai e procedono fra continue interruzioni e sospensioni.

Degli operai scioperanti molti - dopo la sospensione forzata imposta dall'autorità - sono emigrati all'estero ed altri si sono occupati in lavori diversi.

Del resto, la battaglia non è stata completamente perduta; e se non ha giovato direttamente agli operai impiegati prima dello sciopero, ha certamente contribuito a far migliorare le condizioni dei lavoratori che sono a loro succeduti. Infatti ora i pochi operai addetti ai trasporti sono pagati in ragione di cent. 20 all'ora invece che di cent. 17; e le donne hanno conseguito un aumento di cent. 10 sul salario giornaliero di L. 1,20.

IL PROCESSO contro i preti promotori dello sciopero, già fissato per 1° Maggio, è stato rinviato al giorno 22 stesso mese.

×

PER UN ORARIO D'IRRIGAZIONE - Tutti gli anni, nella stagione estiva, dobbiamo noverare risse e fermenti, determinati da questioni d'uso d'acqua. L'inconveniente costantemente si ripete, e altrettanto costantemente si promette di porvi rimedio. Ma gli anni e l'acqua passano, e il male resta.

A togliere la causa di fatti così dolorosi basterebbe stabilire un orario preciso ed equo fra tutti gli utenti; e il consorzio idraulico dovrebbe curarne la compilazione e l'esecuzione.

L'Amministrazione del consorzio ha dato, da parecchi anni, incarico all'ingegnere di formulare un progetto d'orario, ma il progetto non si è ancor visto; ebbene faccia qualche cosa di più; fissi un orario, un termine anche all'ingegnere per la presentazione del progetto.

Nella stagione in cui siamo si potrebbe ancora, con un po' di buona volontà, riuscire a presentare e far approvare l'orario che andrebbe in vigore nella prossima estate. Uniamo la nostra voce alle sollecitazioni dei privati, stimolando gli amministratori del consorzio ad agire.

BAGNONE

Si lamenta vivamente lo stato di assoluto abbandono in cui è lasciata la locale pretura.

Manca da quasi due mesi il titolare dell'ufficio, anche il cancelliere se n'è andato e chi sa per quanto tempo.

Intanto c'è ristagno negli affari giudiziari di ogni genere e le lagnanze sono generali.

Il prossimo numero uscirà il

1° MAGGIO

FESTA DEI LAVORATORI

DA AULLA

SCENA I.

NEL BOULEVARD LUNGO MAGRA
(il giorno del venerdì santo)

EDITTA, ALMEA, CLOTILDE

EDITTA - Buon dì, Almea, come va? E tu, Editta, che tieni in quel fagotto?

ALMEA - Veniamo ora insieme da far acquisto di palloncini e candele per la illuminazione di stasera.

Sai? bisogna farsi onore: abbiamo speso un po', è vero, ma quando ci si è, bisogna spuntar la lesina.

CLOTILDE - Eh! si; eppoi, insomma, la Mariannina ha detto che come la sua casa e la sua contrada non se ne vedranno altre... Figurati un po', quella schizzinosa pretenderebbe di farla a noi!...

EDITTA - Hai ragione. E tutto per fare bella figura, perchè, quanto a religione, ce n'ha meno d'un cane...

ALMEA - Mamma mia! Religione quella lì?... Figurati! Mangerebbe un santo arrosto ogni giorno.

CLOTILDE - E, sapete, non c'è mica solo la Mariannina, ve! che pretende d'esser la prima: anche Teresa e Rebecca fanno un gran dire. Figuratevi: quelle smortose che mandano i ragazzi suore e laconi, sono tutte in faccende e bisogna vedere quante candele hanno già comprato e quanto hanno sciupato per empiri delle lumache.

ALMEA - Ebbene, e noi facciamo altrettanto.

Siamo intese: diamo l'allarme nella contrada: la nostra dev'esser la prima.

EDITTA e CLOTILDE - Sì, sì: ce la vedremo con quelle pettegole.

SCENA II.

(siamo sempre nel boulevard)

Delte, DIOMEDE e ENRICO

ENRICO - Oh! Dove andate?

DONNE in coro - A casa.

DIOMEDE - E dove siete state?

DONNE in coro - A comperare candele, lumache, olio e palloncini per l'illuminazione di stasera.

DIOMEDE e ENRICO - E i soldi?...

ALMEA - Ci hanno fatto credito! Pagherete poi voi!...

ENRICO - Ma che rob'è questa? Io non voglio sapere di questo storie. Guarda un po' se debbo mangiarmi qualche giornata di lavoro inutilmente, mentre abbiamo debito dal panettiere...

EDITTA - Ma non sai che la Mariannina, la Teresa, la Rebecca fanno di grosso? Sono pure mogli di operai come noi! E vuoi che facciamo sfuggire la contrada, tenendo le nostre finestre ai buio?

DIOMEDE - Ho capito: è questione di ambizioni e di ripicchi donneschi: io non voglio attaccar brighe, tanto più che siamo vicini a Pasqua. D'altronde ormai la spesa è fatta.

Per me sapete come la penso: e voi fate quel che vi pare: io me ne vado a berne un bicchiere coi compagni di Caprioglio, e tu, Enrico, dà retta, vieni con me...

ALMEA - Sì, sì, andate pure... ma tornate, ve! a festa finita.

(Diomede e Enrico si allontanano)

CLOTILDE (pensierosa) - Veramente sono quattrini che si possono risparmiare: si guadagna tanto poco!... Ma come darla vinta a quelle pettegole... della via di mezzo?...

SCENA III.

(in sagrestia)

PROSDOCIMO e PROPOSTO

— Signor Proposto, che bella festa!

— Eh! si si non c'è male, ma...

— Pareva d'essere in paradiso: lumi di qua, lumi di là; altro che luce elettrica!...

— Decisamente la religione è in rialzo.

— Eh! Sì, può darsi, ma certamente è in ribasso: la borsa, la cassetta delle elemosine era quasi al verde...

— E' vero...

— Se avessero risparmiato qualche candela e avessero versato il corrispettivo in pietosa elemosina, le azioni... della chiesa sarebbero rialzate...

— Oh! tempi perversi!...

— Oh! perversi tempi!...

SOTTOSCRIZIONE

permanente per la "TERRA"

Somma antecedente L. 443,92

Pontremoli - I ferrovieri nell'anniversario dello sciopero salutano *La Terra* e i compagni pontremolesi » 2,15

Aulla - V. Marrai e compagni, augurando che i socialisti di Lunigiana intervengano numerosi all'inaugurazione del vessillo del Circolo Socialista Aullese e salutano Camillo Prampolini » 1,70

Barbarasco - L. Gori e E. Luciani e compagni salutano *La Terra* » 1,90

Londra - Cocchi Luigi di Valdantona mandato in più sull'abbonamento » 0,30

Vilafranca - Per far scolpire una ni-dia di topi nello stemma da porsi sulla nuova casa di Rossi » 0,20

Totale L. 450,17

MARI CARLO gerente responsabile

Spezia - Cooperativa Tipografica - Spezia